

I “fondamentali” dell’inflazione: costo del lavoro, produttività e Clup

Clup

Tav. 19

Costi unitari variabili e deflatore dell'output in Italia (1)
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	Trasformazione Industriale (2)				Prezzi all'import		2005
	Indice base 1995	2004	2005	2006	2007	2008	
Costi unitari variabili.....	100,0	2,1	5,2	3,7	1,1	1,1	
Costi degli input di lavoro	35,9	2,5	5,5	3,5	1,1	1,1	
Costi degli altri input.....	64,1		4,9				
Interni	58,3	1,5	5,0	3,0	1,0	1,0	4,8
Importati.....	20,8	5,8	4,7	6,5	1,7		4,2
Prezzo dell'output	100,0	2,1	3,7				
Interni	58,3	2,3					
Estero	47,7						

Prezzi dei servizi

Prezzi all'import

Prezzi alla produzione

Prezzi all'export

Misurare le pressioni sul costo del lavoro

- Uno dei tasselli fondamentali per l'analisi e la previsione dell'inflazione è il monitoraggio del mercato del lavoro
- Sia perché una quota considerevole dei costi di produzione è rappresentata dal costo della manodopera...sia perché l'andamento del mercato del lavoro è un po' il volano dell'economia dei consumi...
- dunque tensioni sul costo del lavoro finiscono per ripercuotersi in aumenti dei prezzi...
- e spesso anche un'occupazione che tira finisce per alimentare sui prezzi!
- come vedremo solo aumenti del costo del lavoro che riflettono guadagni di produttività sono guadagni “reali”
- diversamente finiscono per ridurre la domanda di lavoro e la produzione, alimentare tensioni sui prezzi dell'output e causare perdite di competitività del sistema paese...

Quanto conta l'input di lavoro sui costi unitari variabili?

Tav. 19

Costi unitari variabili e deflatore dell'output in Italia (1)
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

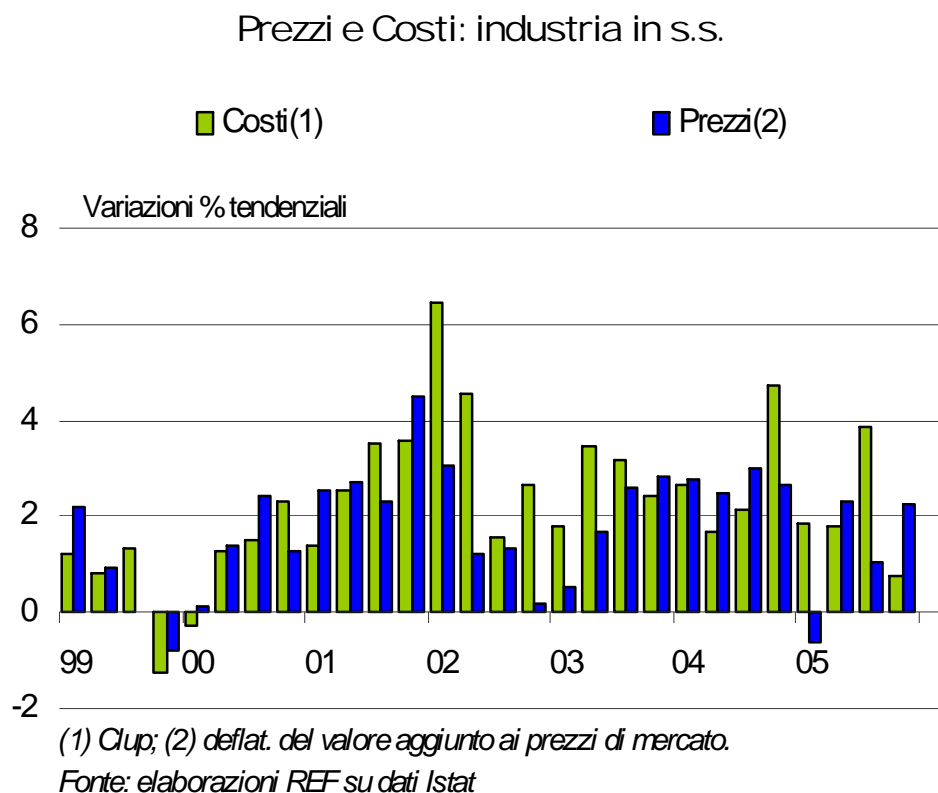
VOCI	Trasformazione industriale (2)			Servizi privati		
	Pesi perc. nel 1995	2004	gen.-set. 2005	Pesi perc. nel 1995	2004	gen.-set. 2005
Costi unitari variabili.....	100,0	3,1	5,2	100,0	2,7	3,4
Costi degli input di lavoro	35,9	2,5	5,8	73,6	2,4	2,8
Costi degli altri input.....	64,1	3,5	4,9	26,4	3,3	4,7
Interna!	38,3	1,5	5,0	19,9	3,9	4,8
Importati.....	25,8	5,8	4,7	6,5	1,7	4,2
Prezzo dell'output	100,0	3,1	3,6	100,0	2,2	2,2
Interna!	58,7	2,3	1,3	81,2	2,2	2,0
Estero	41,7	3,8	6,0	18,7	3,0	4,3

Fonte: Istat.

(1) Indicatori calcolati al netto delle transazioni internazionali. - (2) La trasformazione industriale comprende il settore manifatturiero al netto della sotto-sezione "Fabbricazione di coke, raffinazione di petrolio, trattamento dei combustibili nucleari", e la sotto-sezione "Estrazione di minerali non energetici".

- Poco meno del 40% nella produzione di beni
- Oltre il 70% nei servizi privati

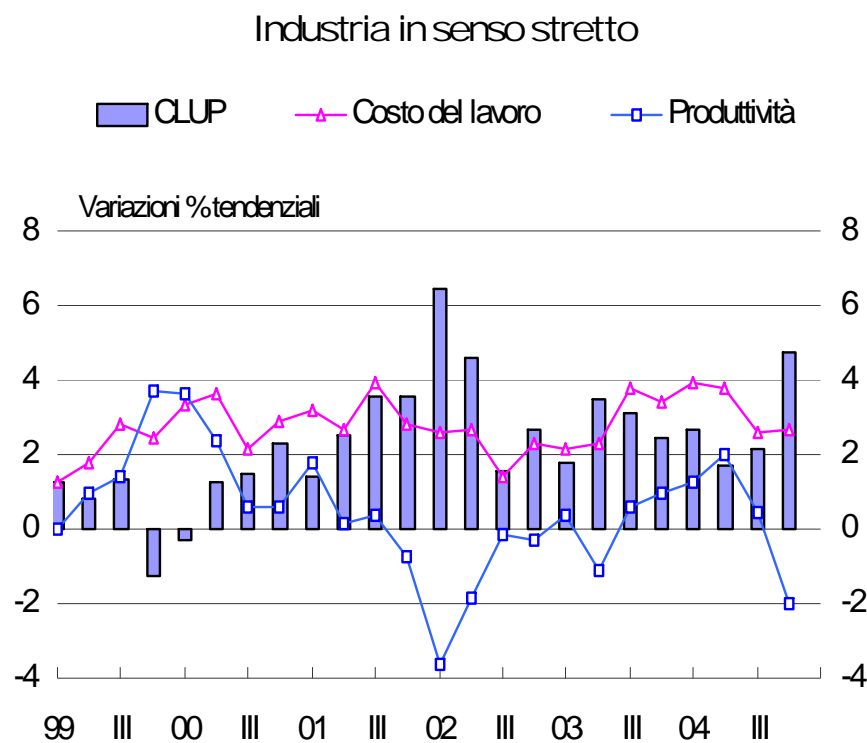
Costo del lavoro per unità di prodotto (Clup)



- E' una misura delle pressioni inflazionistiche originate dal mercato del lavoro
- E' il rapporto tra il costo del lavoro pro-capite e la produttività del lavoro
- Costo del lavoro è dato dalle retribuzioni + oneri contributivi a carico dell'impresa (redditi da lavoro dipendente)

$$CLUP = \frac{W_{pro-capite}}{Produttività}$$

Come si misura la produttività del lavoro?



Fonte: elaborazioni REF su dati Istat

- Si deve rapportare un qualche indicatore di produzione fisica alle unità di lavoro che hanno concorso alla sua produzione
- Tipicamente si rapporta il valore-aggiunto a prezzi costanti...
- Alle unità di lavoro standard totali (dipendenti e indipendenti)
- La produttività aumenta se l'occupazione cresce a ritmi minori di quelli del prodotto...viceversa diminuisce

La scomposizione del valore aggiunto

Per meglio comprendere il quadro delle cause della maggiore inflazione italiana, si analizza l'evoluzione del deflatore del valore aggiunto in funzione del contributo dato dalla dinamica del CLUP e del risultato lordo di gestione desunta dalla contabilità nazionale

Collegamento tra contabilità aziendale e contabilità nazionale

Sotto l'hp di assenza di tributi e spesa pubblica e scambi con l'estero, il conto economico di ogni impresa si ridurrebbe a queste voci fondamentali

- **COSTI**

- Scorte iniziali
- Salari, stipendi, interessi
- Acquisti di beni intermedi
- Ammortamenti dell'anno
- Utile netto

- **RICAVI**

- Vendite di beni finali
- Vendite di beni intermedie strumentali
- Scorte finali

Collegamento tra contabilità aziendale e contabilità nazionale

Portando a secondo membro le scorte finali e gli acquisti di beni intermedi da altre imprese si ottiene:

$$\begin{aligned} & \text{Salari e stipendi} + \\ & + \text{interessi e ammortamenti} + \\ & + \text{utile netto} \\ & = \\ & \text{Vendite complessive} + \\ & + \text{incrementi delle scorte} + \\ & - \text{acquisti di beni intermedi} \\ & \text{(Il secondo membro corrisponde} \\ & \text{al concetto di Valore Aggiunto)} \end{aligned}$$

Collegamento tra contabilità aziendale e contabilità nazionale

- Il valore aggiunto può definirsi per ogni impresa come differenza tra il valore della sua produzione e il valore dei beni intermedi utilizzati
- Il valore aggiunto corrisponde allo stesso tempo alla somma dei redditi che l'impresa ha corrisposto alle famiglie (compresi gli utili distribuiti), gli utili non distribuiti e gli ammortamenti
- Dunque, redditi da lavoro e costo del capitale (Interessi - capitale di debito + Utili - capitale proprio)

Collegamento tra contabilità aziendale e contabilità nazionale

- Il reddito nazionale lordo (PIL) è la somma dei valori aggiunti di tutte le imprese operanti nella nazione
- La somma dei valori aggiunti si può effettuare anche per le sole imprese operanti in una determinata branca produttiva (valore aggiunto settoriale)

Scomposizione del valore aggiunto in costi del lavoro unitari e margini unitari lordi

1. **Redditi pro-capite da lavoro dipendente** (Redditi da lavoro dipendente/Unità lavoro dipendente)
2. **Redditi da lavoro totali** (Redditi pro-capite da lavoro dipendente*Unità lavoro totali)
3. **Monte profitti a prezzi correnti** (Valore aggiunto a prezzi correnti-Redditi da lavoro totali)
4. **Profitti unitari** (Monte profitti a prezzi correnti/valore aggiunto a prezzi costanti)
5. **Produttività del lavoro** (Valore aggiunto a prezzi costanti/unità di lavoro totali)
6. **Costi del lavoro unitari** (Redditi pro-capite da lavoro dipendente/Produttività del lavoro)

La scomposizione del valore aggiunto e il deflatore del VA

Deflatore del valore aggiunto, profitti e costi unitari
Variazione percentuale medio annua sul periodo 2001-2004

Settori	Variazione %		
	Deflatore V.A.	PROFup	CLup
Totale economia	2.9	2.7	3.1
Agricoltura	1.2	2.5	0.2
Industria in senso stretto	2.3	0.9	3.0
Costruzioni	3.0	1.7	3.5
Comm., alberghi e rist., comun.	2.1	1.1	2.6
Interm. monetaria e finanziaria	4.1	4.2	3.8

La scomposizione del valore aggiunto

- A fronte di un tasso di crescita medio annuo nel periodo 2001-2004 del deflatore del valore aggiunto del 2.9%, il CLUP è cresciuto del 3.1%.
- Pesando per circa 23 del valore aggiunto complessivo, il CLUP ha contribuito per circa due punti percentuali alla crescita del VA

La scomposizione del valore aggiunto

- I profitti per unità di prodotto sono cresciuti del 2.7%
- Pesando per il restante $1/3$ del valore aggiunto, essi hanno contribuito alla dinamica del deflatore per circa in punto percentuale

La scomposizione del valore aggiunto per industria

Deflatore del valore aggiunto, profitti e costi unitari
Variazione percentuale medio annua sul periodo 2001-2004

Settori	Variazione %		
	Deflatore V.A.	PROFup	CLup
Industria in senso stretto	2.3	0.9	3.0
di cui:			
Industrie alimentari	4.3	8.0	2.4
Industrie tessili	2.8	-0.6	4.4
Industrie conciarie	5.0	-1.8	6.8
Industria del legno	2.2	0.8	2.8
Carta, stampa ed editoria	4.3	11.2	1.0
Raffinerie di petrolio	3.5	8.8	-2.5
Fabbricazione di prodotti chimici	0.3	-3.7	3.1
Gomma e materie plastiche	-0.1	-6.7	2.7
Lavorazione di minerali non met.	2.1	-2.2	4.1
Metallo e oggetti in metallo	4.2	9.0	2.5
Macchine e apparecchi	0.9	-9.6	4.3
Mezzi di trasporto	2.4	-0.3	3.8
Energia elettrica gas e acqua	0.9	3.4	-5.9

La scomposizione del valore aggiunto

- In molti settori del manifatturiero le pressioni sul versante del CLUP rappresentano un importante fonte di pressione dei prezzi dell'output
- e allo stesso tempo di compressione dei profitti!! (tessile, conciaria, chimica, meccanica..)
- La compressione dei profitti è da mettere in relazione alle pressioni competitive che fronteggiano le imprese industriali che impediscono alle imprese di traslare sui prezzi l'aumento del costo del lavoro (plastica, chimica, macchine...)

La scomposizione del valore aggiunto

- L'euro ha fatto bene all'industria alimentare....
- In alcuni settori invece il deflatore del valore aggiunto è cresciuto nonostante la diminuzione del CLUP, la crescita del valore aggiunto è in questi casi interamente ascrivibile all'andamento dei profitti: ne è esempio il settore dell'energia elettrica, acqua e gas
- Nei settori del commercio le pressioni sui prezzi provengono in gran parte dal costo del lavoro, ma i profitti unitari salgono!!